

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga.

CASALE 20 MARZO

ELETTORI

Il giorno 10 di questo mese, sovra 30 collegi elettorali riuniti nella vicina Francia per eleggere altrettanti deputati all'assemblea nazionale, la grande maggioranza dei voti si è portata sovra candidati repubblicani-democratici-socialisti, dimodochè 27 nomine sortirono in favore del principio repubblicano-democratico-socialista, e tre sole ne ottennero tutti insieme riuniti e congiunti gli altri partiti, cioè i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, i pretini, gli onesti e moderati.

Pel giorno 25 del corrente mese sono convocati 9 dei nostri collegi elettorali per eleggere altrettanti deputati alla nostra Camera. Avuto riguardo al numero dei rappresentanti che siedono nell'assemblea della repubblica francese, con quelli che compongono la nostra Camera, le elezioni nostre del 25 non avranno per noi minore effetto morale di quello lo abbiano avuto per tutta Europa quelle del 10 in Francia.

Elettori, sceglierete voi ancora i vostri deputati fra i pseudo onesti e moderati, o fra i veri ed illibati amici della democrazia? Il paese vi osserva, il paese vi giudicherà.

Or sono pochi mesi, il popolo francese raggirato e sotto la pressione morale dei fantasmi di comunismo e di socialismo dipinti dai reazionari sotto i più tristi colori, ingannato dalle calunnie e dalle blandizie de' suoi veri nemici, prestava la mano ad assassinare se stesso, e sceglieva, per mettere al timone della giovine e bella sua repubblica, gli onesti e moderati, cioè gli uomini dei privilegi; i quali in cuore non potevano se non se rimpiangere la caduta del governo del monopolio. Ma questi onesti e moderati furono troppo solleciti nello smascherarsi; posti all'opera, si appalesarono inetti e nemici del nuovo ordine di cose: il popolo li conobbe, e nel dì 10 di questo mese li riprovava.

In questi pochi mesi il popolo francese si pose con animo pacato a studiare le nuove dottrine della democrazia-socialista; prese a disanima gli uomini che le professavano e che se ne erano fatti, con grave loro pericolo, banditori. Si accostò da prima con timore a quelle ed a questi, tanto era lo spavento che ne aveva, stante le calunnie e le menzogne che contro di esse e de' suoi cultori si erano seminate dagli onesti e moderati, cioè da quella gente che vuole per sé il monopolio delle somme estorte dal sudore del povero. Cominciò poscia a familiarizzarsi colle medesime, quindi ad invaghiarsene: scoprì le calunnie e le menzogne, s'irritò a ragione contro gl'impositori che lo avevano raggirato, e da quel giorno il pacifico trionfo della democrazia fu assicurato: il popolo francese, non più a sangue bollente, non più coll'impeto dell'ira, non coll'onnipotenza del suo braccio, ma colla freddezza della ragione, colla dignità del forte, coll'esercizio del suo diritto, ne fece vendetta. Scelse il momento nel quale dalla costituzione era chiamato ad esercitare la prerogativa sovrana, e nelle elezioni del 10 di questo mese condannò legittimisti, orleanisti, bonapartisti, ultramontani, onesti e moderati, e rese solenne giustizia alle dottrine democratiche-socialiste ed ai di lei banditori.

Elettori Piemontesi e Liguri, voi pure pochi mesi or sono foste chiamati sotto una ancora più grave pressione morale a generali elezioni. Presso di voi, oltre la calunnia contro i vostri amici democratici e contro le sapte loro dottrine, oltre le blandizie degli onesti e moderati, oltre i più riprovevoli mezzi governativi, si posero anche in giuoco le minacce dell'invasione straniera, le minacce della perdita delle libere istituzioni, le minacce della piena reazione. Voi torturati, raggirati, vinti, cedeste, e, rinnegati per paura i vostri fidati amici, sceglieste a reggere il nuovo nostro ordinamento politico gli uomini moderati ed onesti, sce-

glieste uomini ignoti che vi furono additati e quasi imposti. Voi pure ora avete veduti questi onesti e moderati alla prova, voi pure avete avuto campo a giudicarli; voi pure avete potuto studiare i principii degl'uni e degli altri e discernere il vero dalla menzogna, i fatti dalle calunnie: voi pure ora siete chiamati a pronunciare il solenne e sovrano vostro giudizio. Le elezioni non sono generali, noi desidereremmo che tali lo fossero, ma ancorachè esse non sieno che nove, pure il giudizio sarà grave e bastevole per avvertire il Governo e la maggioranza che ora non è più il tempo di beate illusioni, sibbene l'ora di camminare diritto diritto verso il progresso e lo sviluppo delle libere istituzioni, perchè la democrazia si è ridestata per non più addormentarsi; si è instruita per modo tale alla scuola dei suoi errori e de' suoi dolori, da non essere più ingannata.

Elettori Liguri-Piemontesi, noi attendiamo fidenti il vostro giudizio, giacchè voi non siete meno delle cose nostre instruiti di quello lo sieno i francesi delle loro.

Noi, come è nostro costume, non presenteremo nessuna nota di candidati; d'altronde dopo quattro elezioni generali, dopo due anni di prova, dopo tanti disinganni, dopo tanti dolori, sarebbe un far torto ai nostri Elettori supponendo che essi non conoscano ancora i loro veri amici. Non vogliamo però omettere di manifestare un nostro desiderio, desiderio che sarà diviso da quanti con noi dividono speranze ed affetti, da quanti, come noi, amano sov' ogni cosa la patria ed il suo onore. Il nostro desiderio si è che escano dalle urne elettorali i cari ed onorati nomi di Guglianetti, Giovanola e Robecchi. I due primi, come una solenne protesta contro l'ultimo scioglimento della Camera, come una solenne riparazione nazionale all'errore dei due collegi di Novara, come una giusta restituzione al parlamento di quei due suoi precipui ornamenti. Il terzo poi, cioè il Robecchi, intemerato sacerdote, grande oratore, e vittima della fazione clericale, come una solenne protesta del paese contro il ritorno del Franzoni, contro l'audace protesta dei vescovi della Savoia, contro le sorde mene della fazione pretina. Elettori, deponendo nelle urne i nomi di Guglianetti, Robecchi e Giovanola, non farete solo opera di assennati, previdenti e buoni cittadini, ma acquisterete la riconoscenza di quanti hanno in pregio il sapere unito alla modestia, la fede nei principii congiunta alla fermezza, le civili virtù accoppiate al coraggio del sacrificio. Il Carroccio ringrazierà di cuore i collegi elettorali che avranno fatto un tale dono alla cara patria nostra.

IL RITORNO DI MONSIGNOR FRANZONI

In una lettera pastorale diretta a'suoi diocesani Monsignor Franzoni annunzia prossimo il suo ritorno alla Sede Arcivescovile che da due anni ha abbandonata.

Perchè non possiamo rivolgerci alla bella Torino e a que'diocesani tutti e dir loro: rallegratevi; come il dì che Italia riabbracciava il suo Eusebio, cangiate le vesti del lutto in quelle della giocondità, e fate festa!

Non lo possiamo; fra l'Italiano Eusebio e Monsignor Luigi la differenza è troppo grande. Sostenitore intrepido della divinità di Gesù Cristo, Eusebio era stato tentato con ogni maniera di lusinghe e di minacce; indarno: a fianco del grande Atanasio aveva combattuto eroicamente per salvare ai popoli il tesoro di quella fede che ai popoli era sicura caparra di libertà; strappato alle braccia de'suoi figli, era stato cacciato in esiglio, avea patite persecuzioni orribili, e tornava al suo gregge cinto il capo della duplice aureola del martirio e della vittoria. Ecco perchè in reddito Eusebio lugubres vestes Italia mutavit.

Monsignor Luigi invece..... Oh la differenza è troppo grande! Pure Monsignor Franzoni so non è

un santo è un penitente, ci canta la palinodia, e adempio alla condizione sine qua non postagli dal Ministero, mostrando di voler fare adesione allo Statuto che attualmente ci regge.

Noi, da buoni cristiani che siamo, crediamo alla possibilità delle conversioni, e quando potessimo essere sicuri d'aver guadagnato alle nostre libere istituzioni l'affetto di Monsignor Franzoni non solo diremmo ai Torinesi: dimenticate tutto, ma aggiungeremmo: rallegratevi e fate festa.

Un Vescovo amico, schiettamente amico della libertà del Popolo, è un essere così straordinario, che per averne uno fra noi saremmo disposti a perdonargli un passato peggiore ancora di quello di Monsignore Franzoni.

Se non che nel mentre ammettiamo la possibilità delle conversioni, non possiamo tacere che le conversioni sono rare, e che qualche volta è lecito dubitare della loro sincerità; e allora principalmente quando convertirsi vale lo stesso che assicurarsi un reddito di cento e più mila lire.

E questo sgraziatamente è proprio il caso di Monsignor Franzoni.

Pure (vedete se siamo buoni) vorremmo imporre silenzio ai sospetti, e abbandonarci alla gioia pel fortunato ritorno, s'egli stesso Monsignor Luigi non ce la soffocasse in cuore, e colle sue parole non ci forzasse all'ingrata meditazione dell'incertezza degli umani ravvedimenti.

Leggete le sue parole. L'augusto Re Carlo Alberto egli dice valendosi della legittima autorità che a Lui compete, sostanzialmente cangiò la forma del preesistente governo promulgando lo Statuto che attualmente ci regge, e a cui tutti dobbiamo riconoscerci soggetti. Vedete? Egli non dice che lo Statuto sia una buona e santa cosa, non dice che Carlo Alberto abbia fatto bene a darcelo, non dice a'suoi diocesani: io l'ho caro lo Statuto, abbiatelo caro anche voi questo dono dal gran Re. Nulla di tutto ciò. Non vi pare anzi che in sostanza dica: Carlo Alberto, sicuro, che poteva darlo lo Statuto; era uno sproposito; ha voluto farlo, pazienza! Bisogna subirlo; bisogna obbedire ai superiori etiam discolis?

In tale stato di cose che altro più ci rimane a fare se non richiamare alla memoria dai fedeli della diocesi Torinese le parole del divin Maestro: attendite a falsis prophetis: veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces.

CONCITTADINI,

Questo Consiglio Comunale nella sua ultima tornata deliberava, che il giorno 25 di marzo venisse in perpetuo solennizzato, affinché sempre viva e perenne si mantenesse la memoria della gloriosa resistenza fatta nel detto giorno, e nel precedente dell'anno scorso da questa Città alle Armi Austriache.

In esecuzione di tale deliberazione il Consiglio Delegato determinò

1.° Che nel giorno 25 del corrente sia celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Domenico di questa Città una Messa seguita dal canto solenne del *Te Deum* coll'intervento del Corpo Municipale, della Milizia Nazionale, e delle Autorità locali, che vorranno associarsi alla pia funzione;

2.° Che venga fatta da Consiglieri Municipali a ciò deputati, ed in ciascuna Parrocchia, una distribuzione di pane alle famiglie povere;

3.° Che nel secondo giorno dopo Pasqua, od in quell'altro, in cui la liturgia della Chiesa lo permetta, venga, coll'intervento del Municipio e della Milizia Nazionale, celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Ilario una Messa funebre in commemorazione dei Generosi, che in quelle fazioni caddero vittime del loro amor patrio.

Concittadini! Maggiori o più giulive solennità ci sono in quest'anno severamente vietate dall'epoca sacra, in cui cade il giorno 25 marzo, e più ancora dal pensiero delle sventure che precedettero di poco una tale giornata, e che affliggono tuttora l'Italia intera. Sebbene nè anche voi amereste per natura le gioie clamorose: e temperati nella vostra letizia, come

colui che, superato un pericolo, si sente ancora la forza di affrontarne un secondo, andrete ripensando la concordia degli animi, e il fulminar del Castello, e il valore della Milizia Nazionale, e lo slancio coraggioso degli Artieri mettendosi ad ogni sbaraglio per la difesa della Città: ed in questo sublime pensiero vi sentirete crescere in cuore la consolante fiducia di un miglior avvenire, unico ristoro che rimanga agl'Italiani, che amano ardentemente la patria, e la bramano rivendicata dalla oppressione straniera.

Casale dal Palazzo Municipale il 18 marzo 1850.

IL SINDACO
AVV. CERIOLA

CASALE—Jeri, giorno di S. Giuseppe, gli Operai di questa nostra Città si riunivano ad un banchetto fraterno. Quale fosse il pensiero e lo scopo di quest'adunanza vedrassi dal Discorso che riferiamo, stato pronunciato dal Direttore e Presidente di essa.

Uomini, non so se più infami per fine secondario, o per propria natura imbecilli, colto il destro dalla voce corsane alcuni giorni prima, finsero di credere e tentarono ogni mezzo d'insinuare alle Autorità che quella festa avesse di mira un qualche delittuoso disegno, senza badare, come il solo nome di alcuni riguardevoli personaggi, che si supponevano informati della vera intenzione di questi buoni Operai, avrebbe dovuto bastare a sventarne ogni sinistra interpretazione. Ma da gran tempo i reazionari sogliono qui, come altrove, chiamare repubblicani i protettori dei sofferenti, e comunisti o peggio i protetti.

Dicesi che qualcuna delle Autorità sia stata tanto credenzona d'averne perfino informato il Ministero. A noi pare ciò impossibile, massime dopo i famigerati disinganni del Gianti in altra simile circostanza dell'anno scorso. Certo è però, che e il Ministero e queste Autorità ebbero il buon giudizio di non lasciare conoscere d'averne a quelle sciocche o maligne dicerie prestato la benchè menoma fede, perchè vi si mantenne la Città nel suo aspetto ordinario, tranne d'una pattuglia della Guardia Nazionale, solita praticarsi nei giorni di fiera, come fu quello che correva. E bene fecero; perchè diversamente avrebbero dato prova di poca avvedutezza e, quel ch'è peggio, d'ignorare uno dei fatti di storia contemporanea e locale che meglio onori e caratterizzi la nostra classe operaia. Nella gloriosa difesa a cui essa prese parte l'anno scorso colla Guardia Nazionale s'ebbe, per una giornata ed una notte intiera, dai combattenti libero accesso in tutte le case prospettanti all'attacco nemico, la maggior parte abbandonate dai padroni che se ne andarono, o che le tenevano chiuse come non abitantivi di continuo. E benchè molte fossero fornite di preziose suppellettili, non un filo mancante ebbero a trovarvi al loro ritorno! Tanto sono veri amanti e custodi dell'ordine gli amici veri della Libertà e dell'Indipendenza!

Questo solo fatto, incontestabile, perchè a tutti notissimo, basta a svergognare l'infamia dei calunniatori e l'imbecillità di chi, anche un istante, ha loro prestato l'orecchio. E più ancora smentivali il nobile contegno tenuto, in tutta la festa e dopo, da quei generosi. Una schiera di eletti cittadini fra cui notavansi alcuni Consiglieri Delegati del Municipio, il Maggiore del 1. Battaglione ed altri Ufficiali della Guardia, furono a visitarli nella levata di tavola, alla quale gli Avvocati Cordera e Manara ed il Professore Deagostini dissero alcune calde ed appropriate parole che vennero accolte col più vivo entusiasmo, come quelle che facevano ad essi sperare l'immanchevole concorso di tutti i Buoni al loro laudabile intento e l'appoggio del Municipio per quanto sia di giusto e di possibile. E noi non possiamo a meno di partecipare a queste stesse esortazioni e preghiere.

CARI FRATELLI!

« Io vorrei che la festa del glorioso nostro Protettore che ci ha radunati in questo giorno, fosse a noi tutti di sicuro auspicio di un più fortunato avvenire che rendesse meno disgraziata la nostra condizione.

Il dono che ci fece l'immortale Re CARLO ALBERTO d'uno Statuto che uguaglia tutte le condizioni dei Cittadini in faccia alla Legge, garantendone l'uso della libertà, è già stato per noi la cosa la più essenziale,

perchè nell'ordine sociale eravamo tenuti poco meno di bestie da soma, condannate a mangiare strame o stoppia, senza poter aspirare ai dritti e vantaggi delle classi più fortunate.

Ma questo dono che ci dà la facoltà, ossia la possibilità di essere anche noi cittadini liberi, e di poterne godere di tutti i dritti e di tutti i vantaggi, non basta a farci pienamente felici per la condizione in cui ci troviamo di dover vivere del frutto dei nostri lavori manuali.

E notate che la nostra condizione è necessaria come tante altre alla società nella quale, nei bisogni della vita, debbono essere diverse le professioni e i mestieri, appunto come sono diversi d'ufficio gli ordigni d'un orologio che, tutti insieme uniti, concorrono poi a dare quel prodigio di precisione dell'ora.

Iddio volle a noi assegnare la parte di manuali: e così sia; e noi siamo disposti tutti a compierla da buoni cristiani e da galantuomini.

Poichè dunque, come vi diceva, il solo dono della libertà e dell'uguaglianza non basta a rendere pienamente felice la nostra condizione che ha dei bisogni materiali, come è il pane della sussistenza, voi avrete inteso a parlare di *Comunismo*, sistema inventato da quelle teste matte di Francesi per sopperire a tali bisogni.

Ma le teste più savie ne hanno tosto conosciuto l'assurdità ed impossibilità in fatto, perchè anche nel Comunismo verrebbe tosto a riprodursi la classe dei poveri dagli speculatori dell'altrui infingardaggine. E perfino nel *Socialismo* (altro sistema assai più ragionevole) fu notato come l'assicurazione del lavoro mentre favorirebbe pure l'infingardaggine, non andrebbe esente dall'altro inconveniente della produzione di lavori e di opere maggiori della consumazione, talchè non si saprebbe più nè come nè dove smerciarle.

Pertanto il buon senso del popolo che per ispirazione Divina colpisce ognor più giusto degli studi dei Sapienti, pare, sia in Francia che tra noi, abbia già cominciato a sciogliere in altro modo più facile questo problema del miglioramento materiale della classe operaia.

E sapete qual fu questo trovato? — È l'associazione di mutuo soccorso e di mutua educazione tra gli operai: della quale abbiamo un recente ed imitabile esempio in quella degli operai di Torino ed avrete visto fatta menzione, poco tempo fa, dalla nostra cara Gazzetta del Popolo. Sì, miei cari! *L'associazione è l'unico mezzo col quale noi possiamo provvedere alla nostra vecchiaia ed ai casi d'infirmità nei quali siamo fatti impotenti al lavoro.* L'associazione è l'unico mezzo col quale possiamo, senza spesa, mutuamente istruirci e togliere noi ed i nostri figli dall'ignoranza che è la peggiore di tutte le miserie.

So che in una piccola Città, come la nostra, dovendo essere minore il numero e le risorse degli associati, più difficile s'incontra lo scopo dell'associazione.

Ma non debbono per questo venirne meno le nostre speranze, perchè lo spirito di Carità nelle classi agiate non è qui diffuso meno che altrove, come l'attestano le molte opere ed istituzioni pie che vi sono. Quindi, potendo noi sperare ad accrescere i fondi dell'associazione anche il concorso di quelle persone conosciute per ispirito di Carità cristiana, gli è evidente che tutti dobbiamo adoprarcene per crearla anche fra noi.

Ma perchè possiamo fare quel mensile risparmio da mettersi a parte per fondo dell'associazione, è necessario che i nostri Principali non ci lascino mancare il lavoro e ce lo retribuiscano in quella onesta mercede, proporzionata al tempo ed alla qualità del medesimo, e si interessino essi pure a promuovere la nostra associazione. E nella speciale condizione della nostra Città dobbiamo qui pure fare un voto, perchè il provvidissimo nostro Municipio a certe opere manufatte che ci vengono di fuori imponga un tale dazio d'introduzione, che il loro minor costo al difuori non venga più a pregiudicare il prezzo di quelli che si fabbricano dentro la Città, come sarebbero ad esempio i mobili del Biellese i quali, per aversi colà la materia prima e per altre speciali ragioni di località, costando assai meno che in qualunque altro luogo, s'importerebbero quà a pregiudicio di quelli che vi si fanno tuttochè a discretissimo prezzo.

Fiducia adunque nei Buoni e negli stessi nostri Principali, e tutti adopriamoci a seguitare l'esempio che ci vien dato di una associazione di mutuo soccorso e di mutua istruzione anche tra noi.

Questa, cari fratelli, è la sola che potrà mitigare la nostra sorte. Questa è la sola che, sollevando nei suoi materiali bisogni la nostra condizione, la porrà

in grado di sentire, quanto ogni altra classe più fortunata della società, tutti i vantaggi grandissimi della Libertà e dell'Uguaglianza che ci sono garantiti dallo Statuto.

Viva dunque lo Statuto! E con esso viva l'Unione! Viva l'Associazione!

ANTONIO LUPARIA Falegname.

RISPOSTA DEL CARROCCIO

All'Apologista di Monsignor Filippo Artico.

Il diritto della difesa è sacro: a nessun reo deve mancare questo estremo conforto, o questo beneficio: frutto del civile progresso, frutto di libere istituzioni. Noi quindi non solo non muoveremo alcun lagnò, ma anzi applaudiremo all'autore dell'opuscolo intitolato: - Monsignor Filippo Artico Vescovo d'Asti accusato e difeso dai giornali Piemontesi - il quale pare si addossi il coraggioso assunto di voler difendere quel Monsignore innanzi al tribunale della pubblica opinione; ancorachè quell'autore abbia un poco troppo aspettato, ed ancorachè si sia coperto sotto il velo dell'anonimo.

Non è nostro intendimento di entrare per ora in questa materia: noi lo faremo, o non lo faremo se condocchè parrà richiederlo il debito nostro di liberi scrittori: giacchè se noi amiamo che qualsiasi reo si possa discolorare, più di qualsiasi individuo noi amiamo il trionfo della verità, e che giustizia sia fatta a tutti, e contro a tutti.

Noi per ora non prendiamo la penna se non che per registrare alcune parole che ci riguardano e che si trovano nell'avvertenza, ossia proemio del citato opuscolo. In esso si legge: *Il giornale FEDE PATRIA che ha il gran merito di coprire il disdoro che viene alla capitale del Monferrato dall'alimentare nel suo seno quella fogna che è il CARROCCIO, egli pure in due succinti articoli ruppe vittoriosamente una lancia a favore dell'Artico.*

Signor Apologista dell'Artico, per ora pensate all'onore dell'Episcopio della non degenerare città del grande Alfieri, e per carità non vi occupate di quello della nostra Casale, la quale seppa e saprà ognora difendere e mantenere incolume l'onore suo, ancorachè si stampi nelle sue mura un vostro giornale, quale è il *Fede e Patria*. In quanto poi alle *fogne*, non potete altra vederne, infinochè state in quella del vostro soggetto: se poi vi brulicassero in mente alcune reminiscenze, o vagheggiaste qualche nuovo oggetto, sappiatelo, il Carroccio può peccare per austerità di costume e di dottrine, non mai per rilassatezza: quindi le fogne cercatele altronde, ma non mai negli amici del Carroccio. Fate senno dell'avviso

ANCORA DUE PAROLE

al Difensore di Monsignor Artico

Abbiamo appena data un'occhiata al libro testè uscito alla luce in Torino coi tipi di Alessandro Fontana, intitolato: *Monsignor Filippo Artico Vescovo d'Asti accusato e difeso dai giornali Piemontesi*, che dovemmo esclamare con dolore: Deh perchè rimescolare questa fetida belletta?

Dacchè a Monsignore d'Asti non bastò il coraggio di dire: *Sono accusato, accusato d'un delitto infame! Da questo momento io non posso rimanermi Pastore in mezzo al mio gregge, non posso vestire le sacre insegne della mia dignità; da questo momento il mio capo non cercherà riposo, e i miei occhi non si chiuderanno al sonno sino a che la mia innocenza non sia giuridicamente comprovata*; dacchè, diciamo, questo coraggio venne meno a Monsignor Artico, era meglio, mille volte meglio tacere.

Mille volte meglio tacere che venir fuori con un libro il quale comincia con un'avvertenza piena di scurrilità e riboccante di ingiurie grossolane al Ministro d'allora, al Presidente del Senato, ai Giornalisti, ai Deputati, alla Camera; poi tira dritto un cinquanta pagine, sciorinando estratti di giornali, gli encomii dei quali sono vergogna ad un galantuomo, ed i vituperii, encomii; di giornali sospettissimi, perchè notoriamente venduti alla reazione ed al pretume della bottega; di giornali, quali l'Armonia! l'Istruttore del Popolo! Fede e Patria!!! e il giornale degli Elettori!!! E questi sono i difensori di Monsignor Artico? Oh se, come dice il Nunzio Apostolico, l'innocenza di Monsignore brilla così splendida, perchè invocare le tenebre in aiuto del sole? Meglio, mille volte meglio tacere.

Agli estratti tengono dietro i documenti. Preti, Parroci, Canonici, Vescovi, Arcivescovi, Nunzii Apostolici cantano in coro le lodi di Monsignor Artico. Diret-

tore della musica è il Solario della Margherita Chi non ne avrebbe indovinate le note? I membri del Consiglio della città d'Asti, i soli non preti, che *pregati rispettosamente* parlino, non dicono nulla, finalmente il padrone di casa del Russo scrive una protesta in favore di Monsignore, e il disgraziato chierico la sottoscrive, moribondo Meglio, mille volte meglio tacere

Ma attribuisca pure grande quanto si vuole la forza a que documenti, è impossibile che sia tanta da distruggere la sinistra impressione fatta nel popolo dalla sospensione del procedimento

Dice l'improvviso difensore che il vescovo d'Asti ha voluto, così, *declinare una questione di competenza* Ma come mai avrebbe potuto sotgiere questione di competenza dopo il concordato del 1844 il quale asseggeva ai Tribunali ordinari tutti indistintamente gli Ecclesiastici accusati di crimine?

Dice che Monsignore mosso da spirito evangelico *prego si abbandonasse ogni procedimento a carico de' calunniatori* Ma prima di procedere in odio dei calunniatori bisognava stabilire giuridicamente l'innocenza di Monsignore, bisognava cioè che invece di troncare arbitrariamente il corso al processo, fosse emanata una sentenza che dichiarasse non farvi più luogo, o pronunciasse l'assolutoria dell'accusato, allora ma allora soltanto, Monsignore avrebbe potuto, e fors anche dovuto gettarsi ai piedi del Trono, e invocare il perdono pe' suoi calunniatori

Noi non siamo Vescovi, noi, noi siamo i poveri vermi della fogna del Carnaccio Da que poveri vermi, però, che siamo, protestiamo che quando per nostra sventura per la più terribile delle sventure, fossimo colpiti di accusa pari a quella che pesa sul capo di Monsignor Arico, ci creteremmo interdetti, non che altro, il consorzio de nostri fratelli, sino a quando i Tribunali non avessero in faccia a tutto il mondo dichiarata la nostra innocenza

COME L'AUSTRIA TRATTA I VESCOVI

Noi abbiamo dei vescovi demagoghi i quali cospirano contro la quiete dello Stato, tengono intelligenze con nemici esteri, fanno cabale e maneggi per rovesciare l'ordine attuale Ma l'Austria, i cui agenti in Piemonte danno l'impulso alle agitazioni dei mitrati faziosi, ci insegna anche il modo di contenerli, modo per altro barbaro, ed a cui siamo ben lungi dall'applaudire La Gazzetta ufficiale di Milano dice

« Il vescovo di Gran Varadino, Ladislao Bacone di Bemer, che nello scorso anno faceva pubblicare dai pergami le ordinanze del governo insurrezionale di Ungheria, assisteva ad alcune adunanze della illegale Dieta (nel marzo) a Debreczin, e mandava a Kossuth un indizzone di omaggio alla deliberazione che la convenzione adottava il 14 aprile, venne il 5 correite condannato alla pena capitale col capistio dall'imperiale regio tribunale di guerra in Pesth Il generale di artiglieria barone di Haynau ha in via di grazia commutata quella pena in vent'anni di detenzione in fortezza con ferri »

Quale è il delitto del vescovo Bemer? Quello di avere obbedito ad un governo di fatto, quello di avere adempiuto a' suoi doveri come vescovo e come cittadino e quello di avere assentito ad una misura, forse impolitica per parte degli ungheresi, ma provocata e fatta quasi indispensabile dalle perfidie del fu ministro La Tour, rese manifeste dallo stesso suo carteggio e dall'illegale procedere del ministero di Vienna Per questo il prelato fu deposto dall'autorità militare e forzato a sottoscrivere la propria deposizione, il governo austriaco nominò un altro vescovo di Gran Varadino, e Pio IX, plaudente ad ogni indegnità dell'Austria, lo approvò, e il vescovo Bemer fu condannato alla forca, e in via di grazia a vent'anni di ferri Che ne dicono ora i vescovi, che per le basse loro passioni congiurano contro il proprio Re e contro il proprio paese per favorire il dispotismo dell'Austria!

(Opinione)

UNA VERITÀ POLITICA

Quale è il miglior mezzo per far trionfare un'idea? Il migliore, anzi infallibil mezzo si è quello di perseguirla, massime coi processi di stampa Le idee socialiste male intese, e pochi mesi or sono temute in Francia, furono perseguitate con dei processi di stampa La nazione dovette studiarle Le ultime elezioni vi dicono quale sia stato l'effetto di quei processi

Pensino una qualche volta a questa verità coloro che hanno la malinconia dei processi

SOCIETÀ DI BENEFICENZA IN FRANCIA

L'associazione fraterna della 4^a Compagnia (4^o Battaglione, XI Legione) della Guardia Nazionale, fa ogni giorno i più lodevoli sforzi per ridurre alla pratica i principii di Carità la più pura. Essa non viene già soltanto in soccorso dei vecchi dei due sessi, ma procura ancora lavoro ai cittadini del proprio circondario carichi di numerosa prole, che critiche circostanze lasciano talvolta senza lavoro, e solleva così colui che ne è l'oggetto il beneficio dell'assistenza

I fanciulli sono anch'essi l'oggetto della sua amorosa sollecitudine dessa comincia ad averne cura per così dire dalla nascita, cominciando alla fondazione di qualche beneficenza particolare negli asili per bambini lattanti, e in cura, fatti un poco più innanzi in età, l'associazione fortifica i loro corpi col mezzo di lezioni di ginnastica, che ella loro procura sotto la sua sorveglianza ed a proprie spese, facendo così che non siano privi di salutari e morali distrazioni, finalmente, e ciò in questi ultimi tempi, collo scopo di abituarli all'economia ed alla previdenza, venne stabilito che saranno distribuiti libretti della cassa di risparmio agli apprendizisti dei due sessi distinti per la loro buona condotta e regolare tenuta

PROFESSIONI A CUI DEVONO INDIRIZZARSI GLI ESPOSTI (1)

Al Consiglio Divisionale di R. Stato

Il Ministero dell'Interno, con recente suo uffizio circolare invitò i Consigli Divisionali ad occuparsi della grave questione degli esposti, che riassume in due punti I Quali siano i mezzi per scemare il numero II Come meglio provvedere al loro avvenire

Questa importantissima questione sociale, che si ren le ogni giorno di maggior aggravo all'erario provinciale per essere convenientemente risolta, richiede certamente il concorso delle Camere Legislative, dei Consigli Divisionali e Provinciali e di quanti per ufficio o per vocazione si dedicano agli studi sociali Egli è quindi per compiere a questo debito di cittadino che io, non chiaro per istudi, o per pubblici incarichi, e rimasto fino (1) all'amministrazione di Opere pie mi ho arditto di rassegnare ai lodati Consigli Divisionali, chiesti ad esporre la discussione alcuni miei pensamenti intorno alla seconda parte del problema suddetto Rispetto alla prima assai più ardua, oltre di mancarci i dati statistici per giudicare delle cause, mal saprei proporre un rimedio Disparati sono i pareri intorno a quest'argomento emessi dagli uomini i più celebri dell'Europa, come si può leggere nella grand'opera del De Gerando (2) ed il signor di Wallville, Ispettore generale degli stabilimenti di beneficenza di Francia, dopo ben 15 anni d'ispezione asserì non sapere come risolvere il quesito Nè io ho certo l'arroganza di riputarvi da più di esso lui Mi atterro adunque alla seconda parte del tema

Gli esposti sono lasciati a nutrice fino ai 12 anni quindi come bene osservò il Consiglio Divisionale di Alessandria, non possono rimasti così giovanetti in propria balia che succhiare il vizio e diventare precocemente infesti alla società La statistica ne fa fede (3)

Il prefato Consiglio opinò di stabilire un istituto per gli esposti dai 6 ai 12 anni, ma questo temperamento potrebbe bensì ispirare in quegli infelici buoni principii, ma non salvarli quando rimasti in così verde età arbitri di se stessi

A me pare che il miglior modo di provvedere a questi disavventurati sia quello dell'egregio fondatore dell'asilo svizzero di Trogen, il venerando Zuberger, di cui diedi ragguaglio nelle Letture di l'Amiglia dell'anno 1842

Ed invero, qual è la maggior disgrazia degli esposti? L'essere privi di famiglia quella famiglia che il signor Proudhon vorrebbe abolire, quella famiglia che custodisce, cresce ed educa l'infante, che fa sua gloria la di lui buona riuscita, sua onta il capitar male

E ovvio quindi che il rimedio sta nel formar loro una famiglia, ammandando così la colpa dei loro genitori, ma un istituto che raccolga in uno stesso edificio 100 o 200 esposti forma una comunità non una famiglia Per siffatte considerazioni, il Zuberger e dopo lui molti altri, essero stabilimenti suddivisi in tante casucce separate, ognuna delle quali contiene una famiglia, ma il filantropo svizzero le volle costituite di fanciulli di ambo i sessi, affidate a marito e moglie privi di figliuolanza onde così meglio imitare la natura per questa profe putativa

Forse vi saranno persone di coscienza timorata a cui questo amalgama di fanciulli di sesso diverso parrà sconveniente Ma perchè, se fosse male Iddio conce-

(1) L'autore di questa lettera conosco tutto ai lettori del Repertorio per gli articoli o le traduzioni che di ben s'ite i suoi risce dopo averli stampati a parte bramando di darle maggiore pubblicità e richiesta di più d'una cosa facciamo tanto più volentieri che ci ha preso usso altre tre o quattro a sviluppare in modo più ampio il tema dell'influenza dell'agricoltura nel miglioramento sociale R R

(2) De la bienfaisance publique t. 2 Paris 1829

(3) A Meltray (circondario agricolo) francese su 1040 giovanetti ammessi dal 1810 al 1839 si contano 237 esposti più del quinto mancò la proporzione degli esposti è in Francia di 1 a 300

derebbe che il più delle famiglie constassero di creature dell'uno e dell'altro sesso? Sono forse più scostumati i giovani e le giovanette cresciuti insieme sotto l'occhio paterno di quelli che si affidano ai colleghi ed ai pensionati? Mai no Anzi quel trovarsi da ragazzo con persone pari di età, ma di diverso sesso, assuefa alla loro convivenza, e tempera quindi, fatti adulti, la passione D'altonde non si affidano oggidì dalle Amministrazioni i trovatelli a persone che hanno figli di altro sesso? L'obbiezione pertanto che far potrebbero questi timorati, è combattuta dalla pratica attuale e dalle esposte considerazioni

E soverchio il dire che gli individui componenti queste famiglie vi debbono rimanere fino a maggioranza (eccetto il caso che si sappia ove convenientemente e sicuramente afflitti altrove), perchè allora soltanto la loro educazione religiosa, morale e professionale, sarà compiuta, e non si avrà a concepire fondati timori sulla loro condotta avvenire

Ma a quale professione debbono indirizzarsi di preferenza i trovatelli?

Per rispondere a questa domanda, io devo far precedere alcune considerazioni, epperò chiedo preventivamente venia di una inevitabile prolissità

Una funesta tendenza invade le società civili, ed è quella della preferenza che si accorda alle professioni industriali Carecchi, depositi di mendicanti, orfanotrofi, ricoveri, tutti sono oggidì altrettanti opifizi Puro il nostro paese di combustibili fossili per alimentare le forze motrici, non novitando bastanti capitalisti da impegnare ingenti somme a far costruire le sempre nuove macchine che dispensano dalle braccia degli operai, ma ch'essigono ad un tempo ampi locali appositamente costrutti, avendo un commercio interno limitato per la non ampia estensione dello Stato, preclusa per essere una potenza secondaria, la concorrenza colle nazioni più potenti e più industriali ne mercati stranieri, ogni maggiore sviluppo delle manufatture raddoppia il pericolo di commerciali rovine D'altonde la crescente emigrazione delle popolazioni rurali nelle città offre all'industria sempre nuove braccia al ribasso, quindi le riduzioni nelle mercedi e le interruzioni di lavoro Cio deve disconsigliare dal voler crescere il numero degli operai collo aggiungerli gli esposti

Inoltre nelle città, ove sono il più degli opifizi e delle fabbriche il comodo ed il lusso delle classi agiate destano una pernicioso invidia nelle classi povere Quei ricchi quegli abiti sfarzosi, quelle vetrine adorne di ricche stoffe, di pregiati arredi e di squisiti alimenti, quelle musiche che si fanno ancora udire fuori delle mura dei teatri quei sontuosi caffè tutto insomma eccita desideri nell'uno del proletario Se col furto cerca procurarsi il danaro per assaggiare alcuno dei piaceri che gli sono vietati dalla miseria qual maraviglia Pretendere che non si soccomba dai meno rassegnati al proprio stato è pretendere l'impossibile Quanto alle giovani povere, il soggiorno nella città le fa quasi sicura preda del libertinaggio, attatchè in alcune di queste la statistica porge ragguagli spaventosi (1) Non solo le città ma le intere provincie manifatturiere presentano appetto delle provincie agricole una differenza notevole in fatto di costumi A cagion d'esempio nel Lussemburgo, provincia agricola, la proporzione delle nascite illegittime è come 1 a 39, nella Fiandra orientale, che è manifatturiera, è di 4 su 13 6 Le statistiche francesi e britanne offrono consimili risultamenti

Proseguamo il più delle industrie ch'esercere si sogliono nei ricoveri ed altri più stabilimenti, e che occupano nello Stato un maggior numero di braccianti, sono nocive alla salute, vuoi per la vita sedentaria, la posizione curvata, le emanazioni, il polverio, gli infussi delle materie prime Da ciò le tisi, le scrofole, il rachitismo e la debolezza ne giovani e ne fanciulli che vi sono addetti come risultò ampiamente dalle Commissioni d'inchiesta, quando i governi di Francia, Inghilterra Austria Prussia e Belgio pochi anni sono, stabilirono leggi intorno al lavoro dei fanciulli in detti opifizi Ora ne addivene che i giovani contadini devono di preferenza soccombere nel tornare il contingente militare (2), da ciò un nuovo scemamento di braccia all'agricoltura che ne ha tanto bisogno E gli esseri procreati da parenti cresciuti nell'atmosfera di quelle manufatture vanno ad impinguare, accerbi d'anni, gli spediti, e crescere oneri al pubblico erario ed alla carità privata

Nè qui è tutto L'improvvidenza è propria della classe industria, come quella che non bada nè punto nè poco alla produzione delle denarie alimentari, epperò mentre la classe rurale aumenta secondochè progrediscono i mezzi di sussistenza quella cresce in ragione dell'aumento degli opifizi D'ora un'occhiata alle inchieste britanne sullo stato dell'agricoltura e degli agricoltori, e si rivelerà a cagion d'esempio, che mentre questi, ne distretti d'Inghilterra, Galles e Scozia erano nel 1811 - 89⁵, 998, sommarono nel 1831 a 961 134 Le professioni industriali, a vece che nel 1811 ascendevano a 1,648,217, nel 1831 salirono

(1) A Bruxelles durante il periodo dal 1810 al 1832 su 100 nascite 36 furono illegittime Du journal de l'association physique et morale des jeunes ou 11 15 V 1 p 3, Bruxelles 1833

(2) P dix mille je uns ge is capill s d ujjort i les saluques du service ritulu t s dix departemens 1810 (1 de France) ne presentent que 1 29 i Ju nes ou difformes toudi qu les dix departemens trèman facturiers en presentent 996 DUPIN de l'Etat des enfans p 116 184 p 1

a 2,433,044. Ora, senza l'immensa estensione del commercio britannico; senza i suoi navigli che hanno facile scalo per ogni dove, quando fallirono ultimamente le palate, come avrebbe potuto scampare da certa morte la popolazione operaria di quel regno? Ma noi che non abbiamo tale ampiezza di mezzi, se una carestia c'incoglie, come provvedervi? Anche supponendo che siano sempre prospere le raccolte, è pur sempre necessario, per provvedere alla nostra alimentazione, di acquistare derrate dallo straniero in una quantità che forse tutti non credono tale. Pongo in nota la media del triennio 1844-45 e 46 delle importazioni ed esportazioni dei cereali per gli Stati di terraferma, onde convincere della realtà del mio asserto (1). Non si direbbe, dalla foga industriale che ci agita, che noi cerchiamo il superfluo, mentre ci manca il necessario?

Al postutto, la diversità dei climi, se ben guardiamo, è providenziale mentre determina le abitudini de' popoli. È providenziale, diciamo, come quella che forza allo scambio de' prodotti, e costringendo per tal modo a relazioni, avvicina le nazioni, e fa scala a quella fratellanza, ch'è il pio desiderio d'ogni anima dabbene. Alla terra favorita da un cielo benefico e da un'indole uberrima è devoluto il crescere e il coltivare le materie prime. Le nazioni rischiarate da povero sole, ove la durata delle stagioni rigorose è maggiore, obbligando a più lunga permanenza in casa, hanno per mandato il manufarle. Quanto sarebbe assurdo il volere che ogni uomo facesse il tessitore, il sarto, il calzolaio pel proprio servizio, e ugualmente assurdo volere che ogni Stato fabbrichi in se stesso quanto vi abbisogna per provvedere ai propri abitanti. Per queste ragioni l'Italia creata agricola deve essenzialmente rimaner tale.

Dal sin qui detto rimane manifesto, essere la mia intima convinzione, che i trovatelli, nel loro interesse ed in quello della società, devono presso di noi indirizzarsi alle professioni agrarie, perchè in quelle si possono sino dagli anni più teneri occupare, senza che le occupazioni eccedano le loro forze; perchè la durata media della vita è maggiore nelle professioni agrarie che nelle industriali; perchè quelle conferiscono robusta salute; perchè la moralità è maggiore, minori le seduzioni al delinquere e non soggette ad essere da una scoperta scientifica, come capita nell'industria, mutale affatto o scemate. Quando la carestia tormenta uno Stato, i Governi, per provvedere alle basse classi, non hanno altro mezzo termine che di dare pubblici lavori. Ora in questi l'uomo di campagna può agevolmente guadagnarsi una buona giornata, mentre il manufatturiero, stanco in breve dell'adoprarlo all'aria aperta la marra od il badile, non trova modo di trar guadagno dagli offerti lavori. Le occupazioni agrarie, insomma, tenendo i trovatelli lontani dalle città, li stamperanno dallo arruolarsi nelle schiere dei tumultuanti e dei sediziosi, e dal farsi ciechi seguaci dei buccinatori delle utopie le più false e le più pazze onde scalzare l'ordine pubblico nella bugiarda speranza di arricchire senza fatica.

L'applicazione degli esposti all'agricoltura non è più allo stato di progetto, fu tradotta in azione in Francia a Bonneval, Mesnil-S.-Firmin, S. Ilan, Pons-sorry, La-Vallade, S. Antoine, Montbellel, Montmorillon e Val-d'-Yéne; in Svizzera, a Carra e Trogen. Gli ottimi risultamenti ottenuti in generale devono convincere dell'utile di far nostro pro dell'altrui sperienza, evitando il rischio di fallire ed un sicuro notevole dispendio intraprendendo delle nuove.

Certo non evvi Divisione amministrativa che non sappia ove fondare nel proprio circuito uno stabilimento di educazione e d'istruzione agraria, suddiviso in parecchie piccole e rustiche casipule. Non trattasi però di erigerli su poderi magri ed infecondi; primo, perchè la fertilizzazione dei terreni non può essere operata da ragazzi e minorenni; 2. perchè la sterilità del suol scoraggierebbe gli allievi, e li allontanerebbe, quando venuti all'età di lasciare lo stabilimento, dal continuare nella professione agraria, difetto in cui incapparono i fondatori di colonie nel Belgio e nell'Olanda; 3. perchè richiederebbono dagli erari provinciali per una certa serie d'anni assegnamenti di molta entità con poca speranza di ricupero.

Veramente è difficile, che una tenuta non abbia certe parti di suolo tenace, ma a coltivar quelle basteranno i preposti all'ufficio di padre delle famiglie suddette.

Non occorrerebbe di edificare una chiesa apposita, di nominarvi un rettore. I trovatelli così composti in famiglie devono essere uguali agli individui delle altre famiglie naturali. La loro chiesa sarà pertanto la parrocchiale del Comune, il loro pastore il parroco. Il medico ed il chirurgo della condotta saranno chiamati, quando infermi, senza dovere stipendiare altri espressamente.

Vivendo da molti anni in mezzo a contadini, so che sarebbe vana temenza quella di non trovare ammogliati senza prole di provata onestà ed abili colti-

(1) Derrate	Importa.	Esporta.
	Qintali	
Frumento	600,735	1,438
Orzo	106,036	12,628
Avena	9,322	1,442
Legumi diversi	4,795	12,018
Farina di frumento	27,509	1,601
di granaglie	367	2,169
Altre	12	188,028

vatori pratici; in quanto al buon senso comune quelli non hanno mestieri di farne incetta dai cittadini. Rispetto poi alla scuola, tanto importante per la moralizzazione ed il progresso nell'arte, l'incremento dato all'istruzione elementare presso noi, dopo la promulgazione dello Statuto costituzionale, dispenserà dal doverne stabilire una speciale per siffatti stabilimenti, tutt'al più che non si erigano lontani dal Comune rurale.

Rimane la spesa di fondazione. A questo proposito osservo che ove furono istituiti tali stabilimenti, la carità privata concorse con denaro, con effetti, e con opere manuali e condotte. La filantropia dei popoli che compongono la Monarchia di Savoia non è seconda a quella di verun altro. Ove le Amministrazioni provinciali facessero a questo riguardo chiamata alla beneficenza dei loro amministratori, non vi ha dubbio sarebbe intesa, e concorrerebbe a scemare l'onere che dovrebbe imporsi l'erario divisionale. Non vedemmo forse negli ultimi anni piovere donazioni per abbellire o restaurare chiese? Fondare asili per disgraziatissimi innocenti, educarli alla virtù, al lavoro, renderli atti a servire nell'armi la patria, istruirli nell'arte, che Cicerone stesso diceva essere *nilil homine libero dignius*, non sarà avuto meritorio quanto l'abbellimento di un tempio?

Ecco i pensieri ch'io volevo sottoporre ai Consigli Divisionali; ove potessero porgere qualche lume allo scioglimento della questione, se avessi così, benchè indirettamente, cooperato a mostrar una via per sanar in parte una delle luride piaghe che rodono il nostro corpo sociale, lo avrei ad onoranza ad un tempo ed orgoglio.

Voglia l'onorevole Consiglio condonare l'ardire che mi presi di dirigerli questi pensamenti, ed avermi per quale gli sono.

Torino il 15 del 1850.

Dev.mo Obb.mo Servitore GIOVENALE VEGEZZI-RUSCILLA.
(Dal Repertorio d'Agricoltura)

Organizzare l'assistenza, riformar l'imposta, fondare il credito: tale dovrebbe essere il triplice scopo d'un governo forte, risoluto a chiudere l'epoca delle rivoluzioni, sostituendo la previdenza illuminata alla resistenza ostinata.

L'organizzazione dell'assistenza è la sicurezza del lavoro.

La riforma delle imposte è la stabilità dello Stato per mezzo dello sviluppo rapido e maraviglioso della pubblica fortuna.

La fondazione del credito è l'affrancamento, la liberazione, la sicurezza della proprietà resa seconda col denaro in circolazione.

Noi ci troviamo nel secondo anno della presidenza elettiva e temporanea del signor Luigi Napoleone Bonaparte; non ostante tutto ciò che i suoi scritti e le sue professioni di fede contenevano in quanto ad eccellenti idee intorno alla riforma sociale, ed a generose speranze per il miglioramento delle classi popolari, fin'ora nulla si è fatto, assolutamente nulla.

Ma vi ha di più: nell'atto stesso che il governo si rinforza maggiormente nella sua funesta inerzia, egli non permette alcuna iniziativa di progresso a lui d'accanto. Si direbbe un funzionario alla porta della vecchia società, per incrociare la baionetta contro qualunque idea generosa e liberale che si presentasse.

Se per caso si trova un uomo coraggioso preparato a proporre qualche cosa, per poco che sia, si ride di lui, e lo sprezzo fa subito giustizia contro l'audace.

Egli è quanto è accaduto all'onorevole sig. Mauguin in occasione del suo progetto intorno alle banche cantonali. Ed è però un uomo ben poco temerario il signor Mauguin! Non vi ha mezzo di vedere in lui un socialista, a meno che, secondo l'innocente confessione del sig. Wolowski, socialismo sia oramai sinonimo di progresso.

Il sig. Mauguin si è dunque molto occupato delle quistioni del credito; egli toccò il profondo della piaga della proprietà; egli ha studiato i rapporti del capitale ed il meccanismo della banca di Francia; egli ha interrogato l'esperienza degli altri paesi, dell'Allemagna, della Prussia, della Daviera, dell'Hannover, e, dopo d'aver dimostrato e provato che dovunque a noi d'intorno si erano occupati ad aumentare il capitale della circolazione, egli ha formulato un progetto che noi non giudichiamo, che forse è difettoso sotto molti riguardi, ma che meritava certamente di essere esaminato a cagione dell'importanza stessa degli interessi che ne dipendono.

La Commissione, dopo un esame superficiale, conchiudeva col rifiuto della presa in considerazione. Sempre l'istesso sistema! — Soffocare, invece di discutere. — La proposizione del sig. Mauguin se non avesse avuto altro risultamento fuori di quello di porre la quistione del credito fondiario sul tappeto parlamentare, e d'excitare l'envulazione del governo, essa avrebbe per ciò solo meritato di non essere così sdegnosamente scartata. Al disprezzo verso tutto ciò che si chiama utopia, non è più come altre volte il diritto di un potere incontestabile.

Il suffragio universale ha aperto un concorso fra tutte le idee. Il foro degli antichi era la tribuna pubblica di questa sovranità permanente; le nostre assemblee non sono che un'immagine in miniatura del foro. Le minorità propongono; le maggioranze

decidono; ma queste esaminano, ed il popolo giudica nella sua coscienza, il di cui giudicato si traduce nel suo voto.

Il diritto all'esame non potrebbe dunque essere rifiutato alle minorità senza ingiustizia e senza violazione dello spirito medesimo delle nostre istituzioni. Egli è perciò che senza apprezzare il progetto del signor Mauguin intorno all'organizzazione del credito fondiario, noi avremmo voluto, che fosse stato preso in considerazione dall'assemblea legislativa; più tardi, questo progetto, passando pel crivello della discussione, sarebbe stato ridotto al suo reale valore. Le idee false sarebbero state separate dalle idee vere, e per quanto fosse stata piccola la porzione di verità, sarebbe stata ottima cosa lo sprigionarla ed estrarla con grande cura, col fine di aumentare questa somma delle cognizioni acquistate e praticate, le quali sono il grano della civilizzazione e del progresso.

Del resto, il signor Mauguin si è in modo assai spiritoso vendicato delle personalità del sig. Faucher, e lo ha costretto a confessare dalla tribuna la disastrosa posizione della proprietà fondiaria e la necessità dell'organizzazione del credito. Soltanto l'antico ministro dell'interno si è ristretto nella cerchia del bisogno della riforma ipotecaria, che, come egli disse, deve essere il principio indispensabile dello sviluppo del credito.

Ciò è vero senza alcun dubbio. Ma perchè non occuparsi della riforma ipotecaria? Perchè questa importante questione è ella stessa come sepolta in quella specie di tomba che si chiama una Commissione?

Eppure non vi ha cosa più premurosa di questa, poichè niente avvi di più giusto. (La Presse).

NOTIZIE

ROMA. Il giornale *Officiale* di Roma ci dice che i cardinali della commissione Governativa parteciparono ai ministri il ritorno di papa Pio per la prossima Pasqua. Purchè le elezioni Francesi non mandino a monte ancora una volta il progetto —

FRANCIA. La grande notizia del giorno, quella che omai ha fatto il corso di tutta l'Europa, che ha fatto nascere tante speranze ed agitati tanti cuori, si è quella del trionfo ottenuto in Francia dal principio repubblicano-democratico socialista nelle ultime elezioni. Ancora che quel trionfo fosse in parte da alcuni temuto, in parte da altri preveduto, niuno però nè lo temeva, nè lo sperava così compiuto, così solenne. Il governo di quella repubblica, che incauto e baldauro correa alla reazione, quel governo che impunemente si credeva di aver bruttato l'onore francese nella liberticida e fraticida spedizione di Roma, fu solennemente condannato dal voto universale: la stessa Parigi, così temente ed aliena da nuove scosse politiche, si alzò come un solo uomo a protestare contro la spedizione di Roma, contro le dottrine dei Montalambert, contro le improntitudini della polizia, contro li stati d'assedio, contro la persecuzione alla stampa, contro alla sfacciata reazione. Possa valere questo grande insegnamento onde allontanare dalle ree speranze certe fazioni per modo acciecate da non vedere la luce che le circonda; possa l'utile esempio indurle ad abbandonare la fallace via sulla quale si erano poste, e nella quale non troverebbero che una violenta morte: s'abbiano invece un fine inonorato si nè compianto, ma almeno tranquillo.

PARIGI. Il *Moniteur* dà la notizia della nomina del sig. Baroche a ministro dell'interno, e del sig. Ferdinand Barrot ad inviato straordinario a Torino.

Il sig. Dupin, a proposito delle ultime elezioni francesi, ha trovato modo di dire una bella e spiritosa favola. Qualcheduno gli annunciava, nella sala delle conferenze, l'esito della votazione favorevole ai democratici: Non era difficile a prevedersi, rispose Dupin, voi fate troppe leggi, o signori — È vero, aggiunse un membro presente, e la legge sull'insegnamento viene appunto votata in un momento in cui comincia ad essere inapplicabile. — Certamente, replicò Dupin, la legge non potrà applicarsi, e non sarà applicata, e di essa non ci resterà fuorchè una folla di pericolosi retorelli. (*Presse* del 14.)

Leggiamo nella *Presse* del 15 corrente: Intorno alla legge sulla pubblica istruzione, il sig. Crémieux ha deposto una proposizione il di cui scopo sarebbe di aggiornare l'esecuzione della stessa legge fino all'anno 1852.

Questa proposizione fu l'oggetto dell'attenzione dei membri dell'Assemblea francese. Lamartine, che si astenne fin'ora di prender parte alla discussione della legge, domanderà la parola per sostenere la proposizione suddetta.

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.
LUIGI BAGNA Gerente.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

INSERZIONE A PAGAMENTO

DA VENDERSI

Corpo di Casa situato in questa Città nella contrada di S. Paolo, vicolo S. Camillo, porta N.º 3. Per le condizioni dirigersi al Proprietario Avv.º BERARDI.